

Inceneritore, inchiesta della Procura

Verusio: «Verifiche sulle emissioni anomale». L'ira di Bizzarri: «Avvisati in ritardo» | Servizi alle pagine 2 e 3

«Ora Scarlino Energia risolve il problema Ma non c'è alcun rischio diossina»

La Provincia: episodio unico e diffida inviata dopo l'autodenuncia dell'azienda

di GIANLUCA DOMENICHELLI

QUALCUNO non dice la verità sull'inceneritore di Scarlino. Il sindaco Maurizio Bizzarri sostiene che le emissioni di diossina hanno sfiorato «cinque volte i limiti consentiti», mentre per l'assessore provinciale Patrizia Siveri si tratta di «valori lievemente superiori alla norma». E ancora: all'azienda risulta un solo caso di emissioni fuori norma, ma gli ambientalisti ne denunciano almeno due. Di sicuro adesso l'impianto del Casone è fermo. E nessuno sa dire quando potrà ripartire.

Assessore Siveri, cos'è successo veramente al Casone?

«Dal sistema di autocontrollo della società sono emersi valori di diossina leggermente fuori norma: l'azienda ce l'ha comunicato subito, nella giornata di sabato, prima che lo facesse l'Arpat in seguito alla lettura degli stessi dati, così lunedì la Provincia ha inviato una diffida all'impianto. Il piano di monitoraggio è parte integrante dell'Aia (l'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia a Scarlino Energia, ndr): è previsto e obbligatorio che in quel caso l'azienda sospenda l'attività. E l'hanno fatto, si sono fermati prima che glielo imponessimo. Comunque si tratta di valori di diossina tali da non comportare rischi: è stato uno sfioramento molto basso, un solo episodio».

Nessun altro caso di superamento dei limiti consentiti di diossina?

«Non mi risulta. Arpat ha fatto anche controlli diretti intorno al 14-15-16 maggio: quei dati ad oggi non li abbiamo, ma se ci fosse stato un altro sfioramento ce l'avrebbero comunicato».

In che cosa consiste la «diffida» che avete notificato alla società?

«L'impianto potrà ripartire solo dopo il nullaosta della Provincia, che verrà rilasciato quando i nostri tecnici certificheranno gli interventi messi in atto per sistemare quello che non ha funzionato».

Ecco: cosa non ha funzionato all'inceneritore? Saranno necessari interventi strutturali?

«Non lo so e non posso saperlo perché non sono un ingegnere addetto all'impianto. Il progetto con le caratteristiche della produzione è corretto, altrimenti la Provincia non avrebbe rila-

sciato l'Aia. Evidentemente hanno avuto qualche problema di funzionamento: potrebbe trattarsi di un filtro, non della linea. Ma sono solo ipotesi, al momento».

I tempi necessari a riavviare l'impianto?

«Dipende da loro. E se l'azienda saprà eliminare i problemi in breve tempo non credo ci saranno conseguenze neppure per i lavoratori».

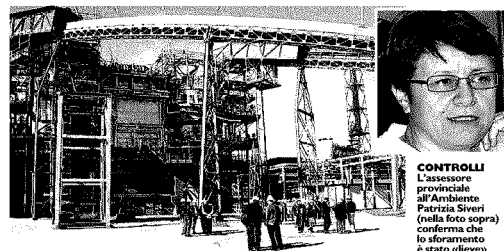
Le risulta che la Procura abbia aperto un'inchiesta?

«Quando Arpat riscontra valori fuori norma può trasmetterli all'autorità giudiziaria, che può decidere se aprire o meno un fascicolo. In questo caso non so se l'abbia fatto».

L'AZIENDA

«E' accaduto una sola volta»

DA SCARLINO Energia avevano fatto sapere che «nel corso degli autocontrolli l'azienda ha registrato il valore anomalo delle diossine. Per verificare i motivi dell'anomalia, in attesa dei risultati delle analisi, abbiamo fermato in via precauzionale l'impianto dandone comunicazione. Tutti gli altri parametri emissivi erano nella norma. Dopo aver informato Provincia e Arpat sono state avviate le buone pratiche gestionali e intrapresi gli accertamenti necessari a risolvere le cause all'origine del valore rilevato». E ieri dall'azienda hanno ribadito che «lo sfioramento dei limiti è accaduto una sola volta. Non sappiamo ancora qual è il problema».

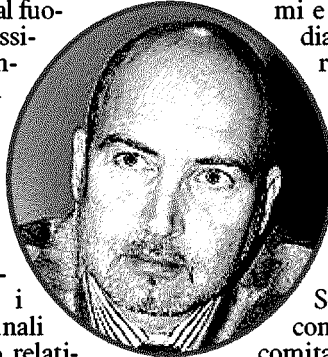


CONTROLLI
L'assessore provinciale all'Ambiente Patrizia Siveri (nella foto sopra) conferma che lo sfioramento è stato «lieve»



IL SINDACO DI **SCARLINO** FURIA BIZZARRI«Valori 5 volte fuori norma
E avvisati in grave ritardo»

IL SINDACO di **Scarolino** Maurizio Bizzarri non ci sta. E attacca l'azienda per essere stato informato con tre giorni di ritardo dell'emissione di diossine superiore ai valori previsti dalla legge: «E' inaccettabile e irrispettoso — tuona il sindaco — nei confronti dei cittadini». E la tensione sale. «Sono arrivati oggi (ieri per chi legge, ndr) i risultati Arpat relativi al fuori norma di diossine e furani all'inceneritore di Scarolino Energia, già chiuso da venerdì su tutte le linee — dice Bizzarri (nella foto) — e da una prima lettura con i tecnici comunali emerge un dato relativo alla diossina superiore cinque volte a quello tabellare consentito. Se questa tempestività nella chiusura dell'impianto dimostra l'efficienza dei monitoraggi, il metodo usato per la comunicazione alle istituzioni, in questo caso al Comune di Scarolino, presenta lacune e ritardi ingiustificabili. Il sindaco del Comune sede di impianto è l'autorità sanitaria responsabile in primis della salute dei cittadini oltreché della protezione civile». Inevitabile il confronto con altre aziende: «In casi analoghi, seppur non uguali — ricorda



Bizzarri — i vertici di Tioxide e Solmine mi hanno avvertito subito, anche di notte. Così non è successo con **Scarolino** Energia, e questo mi preoccupa: evidentemente il presidente Moreno Periccioli e l'amministratore delegato Luca Galimberti non hanno ritenuto importante avvisarmi, atto doveroso nel rispetto della popolazione. Con tutti i problemi e le pressioni mediatiche sull'inceneritore bisogna essere più accorti, con massima trasparenza e attenzione nelle comunicazioni, soprattutto in situazioni di emergenza. Sono d'accordo con le critiche dei comitati e del Movimento 5 Stelle. Il Comune appoggia tutte le aziende del territorio in merito al diritto di lavorare e produrre, ma non transige sulla salute dei cittadini. Resto in attesa che Scarolino Energia individui le cause del problema, sotto il controllo di Arpat, per poi arrivare all'autorizzazione della Provincia a riavviare l'impianto — conclude Bizzarri — ma nel frattempo chiedo spiegazioni sulla mancata comunicazione e auspico che in futuro sia usato un protocollo tempestivo da seguire alla lettera».

M.Col.

FORUM AMBIENTALISTA**«Non è caso isolato»**

«**NON SI TRATTA** affatto di un caso isolato». A detta di Roberto Barocci, del Forum ambientalista di Grosseto, i controlli dimostrano il contrario di quanto sostenuto dall'Amministrazione provinciale di Grosseto: «L'Arpat aveva prelevato campioni a Scarlino il 15 maggio scorso e già segnalato un superamento di 5 volte i limiti di legge sulle diossine. Le bugie della Provincia hanno le gambe corte — dice Barocci —: pertanto, visti i precedenti documentati, poiché Arpat compie questo accertamento due volte all'anno, i sindaci di Scarlino e Follonica dovrebbero ottenere proprio dalla Provincia una prescrizione che consenta il monitoraggio settimanale o giornaliero delle diossine compiuto da un soggetto esterno».

COLDIRETTI**«Risposte convincenti»**

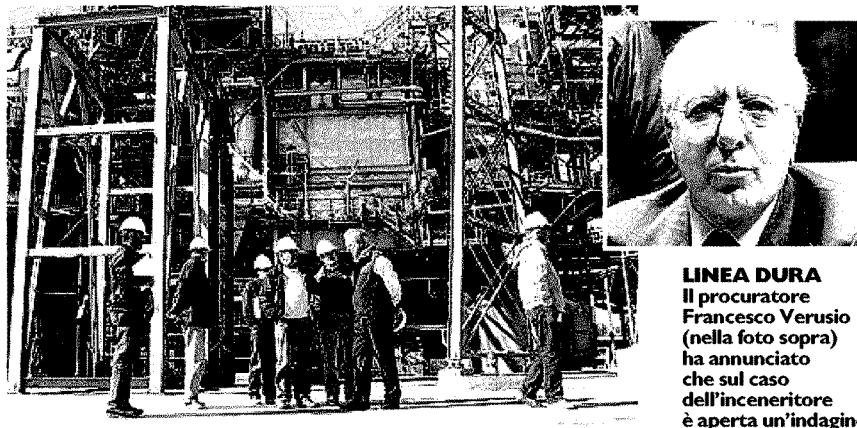
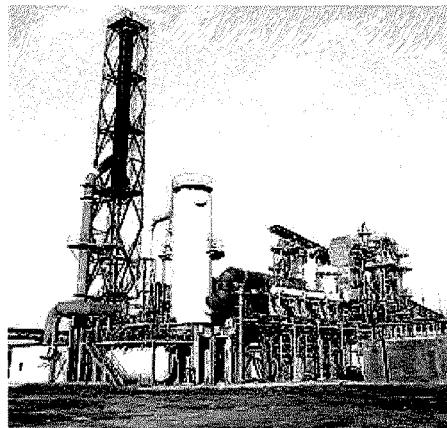
I RAPPRESENTANTI locali di Coldiretti fanno appello alla Procura. «In qualità di esponenti locali del mondo agricolo, da sempre preoccupati dei rischi che corriamo vivendo e operando in un territorio già compromesso dalle attività industriali — premettono Renzo Fedi e Noris Guidoni delle sedi Coldiretti di Follonica e Scarlino — apprendiamo con sgomento la notizia di una nuova fuoriuscita di diossine dai camini dell'inceneritore di Scarlino Energia. Siamo consapevoli che questo non convincerà i signori della politica a fermare definitivamente l'impianto. Sono anni che stagnano in Procura esposti sull'inceneritore ma ad oggi nulla di concreto è stato fatto. Ci chiediamo quando potremmo avere risposte. Ci auguriamo che non arrivino proprio quando ormai non saremo più in tempo a porre rimedio a questa situazione». Un appello, quello di Coldiretti, che arriva proprio nel giorno in cui il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, conferma l'apertura di un fascicolo d'indagine per far luce sul caso.

COMUNISTI ITALIANI**«Tutta colpa del Pd»**

«**LA POLITICA** che ha portato avanti la scelta dell'inceneritore deve assumersi la responsabilità di aver messo in pericolo la salute dei cittadini». La segreteria provinciale dei Comunisti italiani interviene sulla fuoriuscita di diossina dall'impianto di Scarlino: «La politica del Pd è andata avanti nel suo progetto senza preoccuparsi delle conseguenze: anzi, in certi momenti, qualcuno ha barattato un posto di lavoro con la salute. Sarebbe inaccettabile dover prendere atto dell'aumento di malattie gravi tra qualche anno, perché, i politici hanno preferito un modello economico rispetto alla tutela della salute. Adesso i Comuni e la Provincia prendano provvedimenti perché questo impianto fermi l'incenerimento».

E la Procura apre un'indagine Verusio: «Fare piena luce»

Il procuratore capo di **Grosseto** conferma l'inchiesta in corso



LINEA DURA
Il procuratore
Francesco Verusio
(nella foto sopra)
ha annunciato
che sul caso
dell'inceneritore
è aperta un'indagine

di **MATTEO ALFIERI**

LA PROCURA vuole vedere chiaro sulle emissioni del cogeneratore di **Scarlino**. E' proprio per questo che la magistratura grossetana ha aperto un fascicolo d'indagine per cercare di appurare tutti i passaggi che hanno portato almeno a due fuoriuscite di fumi dai camini dell'inceneritore, anche nei mesi scorsi. L'impianto di **Scarlino Energia** in questi anni è stato al centro di continue discussioni tra l'azienda e i comitati ambientalisti che hanno sempre dimostrato scetticismo sulle emissioni. Ma in quel periodo si trattava di una discussione politica. Ora c'è un'indagine della magistratura, che fornisce una sfaccettatura diversa al dibattito.

A coordinare le indagini è il sostituto procuratore Laura D'Amelio. Dall'inchiesta emergerebbe anche che c'è già una persona iscritta nel registro degli indagati, atto dovuto, probabilmente, per procedere agli accertamenti sull'impianto. Sembrerebbero due le fuoriuscite da chiarire (a febbraio e aprile) che sono finite nel mirino degli inquirenti. Dai successivi campionamenti infatti, dopo il passaggio dalla linea che da biomassa trasforma il compattato, è stato confermato il superamento dei limiti. «Abbiamo aperto un fascicolo — conferma il procuratore capo, Francesco Verusio —. Stiamo lavorando affinché venga fatta piena luce sulla vicenda. Sono indagini molto tecniche, ma dobbiamo arrivare a chiari-

LA MAGISTRATURA

«Sono indagini molto tecniche ma dobbiamo arrivare a chiarire quello che è successo»

re».

Un passo indietro. L'impianto di cogenerazione che si trova nella piana del Casone, gestito da **Scarlino Energia**, è stato bloccato venerdì scorso. Secondo quanto emerso è infatti riscontrata un'emissione di «diossine in un quantitativo anomalo dal camino E2», come riportato in un comunicato della Provincia di Grosseto e, in at-

tesa delle indicazioni di Arpat, l'azienda ha deciso di fermare l'impianto in modo autonomo. Una forma di tutela cautelativa per la popolazione. L'azienda regionale per l'ambiente e il territorio (Arpat), poi, ha confermato l'emissione di «microinquinanti alle emissioni dell'impianto» e tutte le linee, quindi (oltre a quella del camino E2) sono state spente, a titolo cautelativo, anche la linea 03. Da circa una settimana sono così tutte ferme e verranno riattivate «solo a seguito — dice l'Arpat — di verifiche e interventi, finalizzati ad individuare le cause del valore rilevato». «L'azienda al contempo — spiega ancora l'Arpat — sta approntando un'analisi dell'andamento della linea 02 ed un programma di manutenzione dell'intero impianto, con l'intento di garantire il non ripetersi dell'anomalia che si è verificata nei giorni scorsi». Ma non solo. La Provincia di **Grosseto** ha anche diffidato l'azienda a non «riavviare le tre linee dell'impianto se non a seguito di positiva verifica tecnica da effettuarsi da parte della competente autorità di controllo (l'Arpat, ndr) nonché al conseguente nulla-osta di questa autorità competente».

Un momento delicato per l'impianto che ha, inevitabilmente portato le associazioni ambientaliste del territorio, nonché le amministrazioni comunali di Scarlino e Follonica, alla mobilitazione.

GLI OPERAI «Continuiamo a lavorare all'impianto»



IN ATTESA I dipendenti di **Scarlino Energia** sono 60

GLI OPERAI continuano a lavorare nell'impianto di Scarlino. I forni dell'inceneritore sono spenti da venerdì a causa di un'emissione di diossina fuori norma, ma le manutenzioni all'interno della struttura continuano con l'inserimento di un ulteriore sistema di abbattimento fumi. «Il personale continua a svolgere le proprie mansioni — dice Michele Fidanzi, Rsu di Scarlino Energia —: a nostro parere l'emergenza dello scorso fine settimana è stata gestita nel migliore dei modi, con massima tempestività e sicurezza. L'impianto adesso è fermo ma stiamo lavorando alle manutenzioni e ai nuovi investimenti previsti: tra questi avevamo già in progetto quello di inserire un nuovo sistema di abbattimento fumi, operazione che potrebbe essere anticipata». Secondo le rappresentanze sindacali non c'è motivo di allarmarsi, né di parlare di rischi occupazionali o pericoli: «E' la prima volta che succede un episodio di questo tipo — conclude Fidanzi — e all'interno dell'impianto possiamo contare, al contrario di quanto sostengono alcuni comitati, su un campionario in continuo che indica se ci sono superamenti dei limiti e consente di prendere i dovuti provvedimenti». Adesso gli operai attendono che l'inceneritore torni in funzione.

Marianna Colella

L'AZIENDA NON HA AVUTO RISPETTO PER LE ISTITUZIONI E NEPPURE PER I CITTADINI

MAURIZIO BIZZARRI (sindaco di **Scarlino**)

ADESSO BASTA BUGIE SERVE UN CAMPIONAMENTO SETTIMANALE O QUOTIDIANO

ROBERTO BAROCCI (Forum Ambientalista)